Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 23

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 76 - Sem. L. 38 [illegible] — Spedizione in abbonamento postale.

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 5 giugno 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. [illegible] - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire [illegible] - Necrologie Lire 7 - (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronaca, nozze, onorificenze, lauree, ecc. Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 15 telefono 9-50 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-353

PER SALVARE L'URBE CENTRO DI CIVILTA'

Il Führer ordina alle truppe l'evacuazione della città

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 5 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Poichè nel corso delle operazioni in Italia il fronte di combattimento si è avvicinato progressivamente alla città di Roma, si profila il pericolo che questo centro di civiltà, il più antico del mondo, sia compreso direttamente nella zona di operazione.

Per evitare ciò, il Führer ha ordinato la ritirata delle truppe tedesche in direzione nord-ovest. La battaglia in Italia continua con la volontà inflessibile di stroncare la offensiva nemica e di raggiungere la vittoria in pieno accordo con gli alleati.

A tale scopo, con la collaborazione dell'Italia fascista e degli altri alleati del Reich, saranno create le condizioni necessarie per raggiungere questo fine. L'anno dell'invasione segnerà per il nemico una disfatta decisiva.

Mussolini agli italiani

"La caduta di Roma non flacca la nostra energia e ancora meno la nostra volontà tesa a realizzare le condizioni della riscossa"

QUARTIER GENERALE, 5 giugno.

Il Duce rivolge agli italiani il seguente messaggio:

Italiani, gli invasori anglo-americani, cui l'infame tradimento monarchico aprì in Sicilia e a Salerno le porte della Patria, sono entrati a Roma.

La notizia vi turberà profondamente come addolora ognuno di noi. Non intendiamo, ricorrendo a facili motivi di propaganda, attenuare il significato dell'evento [illegible] il ritardo con cui si è compiuto in rapporto alle insolenti previsioni della vigilia. I soldati del Reich hanno conteso passo a passo, con un eroismo che rimarrà imperituro nella memoria dei popoli, ogni lembo di territorio italiano.

Per rispetto a ciò che l'Urbe rappresenta nella storia e nella civiltà nel mondo, per non infliggere a una popolazione durissimamente provata dall'assedio sofferenze ancora più gravi, il Comando germanico ha rinunziato a difendere la città, come poteva farlo.

Noi diciamo ai romani: non cedete moralmente all'invasore che riporta nelle vostre mura [illegible] agente di Mosca.

A voi, fratelli del mezzogiorno d'Italia, che già da più mesi soffrite sotto le crudeli e ingiuriose pressioni anglo-americane, diciamo: operate con ogni mezzo per rendere più difficile e precaria la vita dell'invasore; agli italiani delle provincie della Repubblica Sociale Italiana lanciamo il monito supremo: La caduta di Roma non flacca le nostre energie e ancora meno la nostra volontà tesa a realizzare le condizioni della riscossa.

Tutte le misure saranno prese a questo fine che deve dominare intensamente le coscienze di tutti nell'adempimento del dovere: sia nel combattimento sia nel lavoro. Agli alleati del Tripartito, e in modo particolare ai camerati germanici, riaffermiamo in quest'ora la nostra incrollabile decisione di proseguire la lotta, con loro, sino alla vittoria.

La parola della Repubblica è ben diversa da quella dei re preoccupati delle loro corti, della loro cassa e non di quella della Patria.

Soldati, alle armi! Operai e contadini, al lavoro! La Repubblica è minacciata dalla plutocrazia e dai suoi mercenari di ogni razza.

Difendetela! Viva l'Italia! Viva la Repubblica Sociale Italiana!

MUSSOLINI

Prodezze "alleate"

Trentaquattro navi neutrali affondate o danneggiate

BERLINO, 5 giugno.

Dopo che gli anglo-americani non hanno preso posizione rispetto alla lista di violazione del diritto internazionale da essi compiute in Italia e pubblicata dal Comando tedesco il 23 maggio, la stessa fonte germanica pubblica oggi un elenco di navi neutrali che sono state affondate o danneggiate dalle forze «alleate» nel periodo dal 1.o gennaio 1943 al 8 maggio 1944: il 18 gennaio 1943 è stato affondato da bombe il piroscafo svedese «Algeria» davanti all'Olanda; il 26 febbraio 1943 è stato affondato da un sommergibile nel Mediterraneo il piroscafo spagnolo «Juan Astigarraga»; il 6 marzo 1943 è stato affondato nel golfo di Lione da un sommergibile il piroscafo spagnolo «Bartolo»; il 12 marzo 1943 è stato silurato ed affondato nel mare del Nord il piroscafo svedese «Kermor»; il 4 aprile 1943 è stato affondato da un sommergibile presso Kythnos il piroscafo spagnolo «S. Isidro»; l'8 aprile 1943 è stato affondato da un sommergibile davanti alla costa spagnola il piroscafo spagnolo «Castillo Montea Allegra»; il 14 aprile 1943 è stato danneggiato da aerei nel mare del Nord il piroscafo svedese «Tom»; il 17 aprile 1943 è stato affondato nel Mediterraneo da un sommergibile il piroscafo portoghese «Santa Irena»; il 18 aprile 1943 è stata silurata ed affondata nel mar Nero la motonave da carico turca «Dustepo»; il 9 maggio 1943 è stato affondato da aerei presso l'isola di Serfos il piroscafo spagnolo «Sant'Eduardo»; il 23 maggio 1943 è stato danneggiato nel Mare del Nord da aerei il piroscafo svedese «Ispana»; il 29 maggio 1943 è stato danneggiato da un sommergibile davanti all'isola Scopeuos il piroscafo spagnolo «Rigel»; l'1 luglio 1943 è stato danneggiato da aerei davanti all'Olanda il piroscafo svedese «Bernicia»; il 22 luglio 1943 è stata affondata davanti al Bosforo da un sommergibile la motonave turca «Tayari»; il 23 luglio 1943 è stata affondata da un sommergibile presso Kara-Burun la motonave turca «Gurpinar»; il 28 luglio 1943 è stato affondato da aerei nel Mare del Nord il piroscafo svedese «Gatern»; il 25 luglio 1943 è stato danneggiato nel Mare del Nord il piroscafo svedese «Hildur»; il 25 agosto 1943 è stato affondato nel Mar Nero da un sommergibile il piroscafo turco «Yilmaz»; il 26 agosto 1943 è stata affondata davanti al Bosforo da un sommergibile la motonave turca «Verviske»; il 2 settembre 1943 è stato danneggiato da aerei [illegible] svedese «Svea Reuter»; il 9 settembre 1943 è stato affondato da un sommergibile presso la Corsica il piroscafo svedese «Maloya»; il 3 ottobre 1943 è stata danneggiata nell'Egeo da aerei la motonave turca «Kirlomort»; il 9 ottobre 1943 è stato affondato nel Mar Baltico da aerei il piroscafo svedese «Ar-Fernstroem»; il 20 novembre 1943 è stata affondata vicino a Smirne la motonave turca «Isani-Huda»; il 6 dicembre 1943 è stato danneggiato da aerei nel Mare del Nord il piroscafo svedese «Granada»; il 15 dicembre 1943 è stato danneggiato nel Mare del Nord il piroscafo svedese «Grina»; il 19 dicembre 1943 è stato affondato nel Mare di Marmara il piroscafo postale turco «Trabzon»; il 1 febbraio 1944 è stato danneggiato da aerei a Chios la nave della Croce Rossa svedese «Wyril»; il 6 marzo 1944 è stato affondato nel Mare del Nord da aerei il piroscafo svedese «Diana»; il 30 marzo 1944 è stato affondato da un sommergibile a nord di Rodi il piroscafo turco «Kron»; il 19 aprile 1944 è stato affondato da aerei davanti alla costa meridionale francese il piroscafo spagnolo «Yose Illueca»; il 19 aprile 1944 è stata affondata da aerei davanti alla costa meridionale francese la nave della Croce Rossa svedese «Embarc»; il 22 aprile 1944 è stato affondato da aerei davanti alla foce del Rodano il piroscafo svizzero «Chasseral»; il 6 maggio 1944 è stata danneggiata nella rada di Sete da aerei la nave della Croce Rossa svedese «Christine».

Queste 34 navi attaccate erano tutte, senza eccezione, contrassegnate distintamente come unità neutrali; le navi della Croce Rossa portavano chiari i segni della convenzione di Ginevra.

Nell'isola «liberata»

Quanto e cosa soffre la popolazione sarda

BERLINO, 5 giugno.

Dalle dichiarazioni di alcuni profughi dalla Sardegna si apprende che in quell'isola regna una grandissima carestia. Dal mese di febbraio non si procede più alla [illegible] distribuzione di [illegible].

Un notevole numero di soldati italiani [illegible] hanno disertato. Le caserme delle truppe italiane restano spesso senza vettovagliamento e i soldati di occupazione trattano i sardi come dei negri.

Tra la Sardegna e l'Italia occupata dal nemico non esiste nessuna comunicazione postale poichè la linea postale aerea che lega l'isola con Napoli serve unicamente al traffico militare.

Il commercio ed il traffico sono dappertutto paralizzati. Soltanto pochi negozi sono aperti. In nessun luogo dell'isola si procede ai lavori di riattamento per i civili; non si costruiscono abitazioni.

Le autorità di occupazione si sbarazzano di tutte le persone sospette di fascismo e i loro beni vengono confiscati.

Gli obbiettivi dei pirati dell'aria

Scuole d'Italia colpite dalla vandalica furia

QUARTIER GENERALE, 5 giugno.

La furia dei liberatori si accanisce durante le incursioni sulle nostre città, in modo particolare, su opere d'arte, su ospedali, su scuole. Quanto a queste ultime, il progressivo numero dei bollettini ufficiali pubblicati [illegible] il seguente elenco di scuole statali e non statali che risultano distrutte o gravemente danneggiate per attacchi aerei nemici, in base alle segnalazioni pervenute nel periodo dal 15 aprile al 15 maggio:

A Ferrara: scuola media «San Carlos»; scuola d'arte «Dosso Dossi»; liceo musicale «Frescobaldi»; istituto magistrale.

A Firenze (provincia): Conservatorio «SS. Annunziata» di Empoli; istituto scolastico professionale «A. Ceri» di Prato.

A Livorno: «San Francesco Saverio», istituto Sacro Cuore di Cecina.

A Reggio Emilia: l'edificio scolastico «Imperos», l'edificio scolastico «Via Cavazzoli».

A Bolzano: scuola media «San Antonio».

A Genova: civica scuola professionale avviamento femminile di Sampierdarena; istituto parificato «Leopardi» ove si deplora la morte del prof. Grassi e della prof. Parodi.

A Parma: scuola media e istituto magistrale «San Vitale»; scuola media e ginnasio parificato «San Benedetto», ove si deplora la morte del sacerdote amministratore, e di due alunni; istituto d'arte «Toschi»; scuola elementare per anormali; scuola elementare per tracomatosi; collegio «San Carlo» ove si lamenta la morte di sette suore, mentre altre sono state gravemente ferite; asilo «Guadagnini».

A Chieti: scuola annessa al convitto nazionale.

A Pescara (provincia): istituto maestre Pier. Venerini di Penne.

A Pisa: liceo scientifico «A. Ulisse Dini».

Ad Ascoli Piceno: scuola avviamento, scuole elementari di San Benedetto del Tronto, scuola elementare Cupra marittima, scuola elementare di Grottammare.

A Pistoia: istituto magistrale «Suore mantellate»; scuola di San Mercuriale, scuola media, scuole Ippolito Desideri, istituto magistrale «A. Vannucci»; istituto tecnico commerciale «F. Pacini»; scuola tecnico-industriale «A. Pacinotti», scuola tecnico commerciale «F. Buti», scuola elementare di [illegible], scuola elementare di Ponte Lungo, scuola elementare di Vicoparo, liceo ginnasio di Piazza.

Le operazioni nello Honan
Violenti scontri nella Nuova Guinea

TOKIO, 5 giugno.

Da una base giapponese del fronte della Cina, l'agenzia Domei apprende che, nella giornata di ieri, i nipponici hanno effettuato riusciti attacchi contro gli aerodromi nemici di Hengyang e di Linling provincia dell'Honan.

I bombardieri nipponici che hanno attaccato Lingling, hanno centrato in pieno la pista di lancio e le installazioni militari, ed hanno, inoltre, distrutto sei apparecchi da caccia nemici al suolo. Nell'aerodromo di Hengyang sono stati pure causati gravi danni.

Tutti i velivoli giapponesi sono rientrati alle loro basi senza avere subito perdite.

La stessa agenzia riferisce, inoltre, che l'Arma nipponica, in stretta collaborazione con le batterie terrestri, ha abbattuto quattro apparecchi nemici, ed un altro probabilmente, appartenenti ad una formazione nemica apparsa verso le 9 del 3 giugno, sul settore di Chengchou, nella provincia dell'Honan.

L'avversario, che tentava di distruggere il ponte sul fiume Yellow, non è riuscito a condurre a termine l'azione. Gli altri aerei della formazione nemica sono stati costretti ad invertire la rotta. I danni causati ai nipponici sono trascurabili.

La resistenza nipponica sull'isola di Biak è ancora accresciuta negli ultimi giorni.

Le truppe da sbarco nemiche non sono ancora riuscite a penetrare nell'interno dell'isola.

Anche l'Arma aerea nipponica ha preso parte decisamente a questi combattimenti difensivi. Il 30 maggio sono stati abbattuti due velivoli nemici.

Nella notte sul 1o giugno sono stati danneggiati due trasporti avversari.

Secondo corrispondenze dalla Nuova Guinea i giapponesi stanno preparando un contrattacco contro la testa di ponte nemica di Aitape.

Le unità giapponesi hanno continuato ad attaccare, dal giorno 27 maggio, violenti attacchi contro le forze nemiche sbarcate, alla metà del mese scorso, nelle vicinanze di Mouth, sul fiume Tor, nella parte occidentale della Nuova Guinea.

L'avversario ha subito, durante questi combattimenti, la perdita di più della metà dei suoi effettivi.

I nipponici continuano tuttora le operazioni di rastrellamento contro il rimanente delle forze nemiche.

I rapporti culturali nippo-birmani

TOKIO, 5 giugno.

Per intensificare i rapporti culturali fra il Giappone e la Birmania è stabilito che diversi professori dell'Università di Kyoto vengano trasferiti a Rangun.

Le misere condizioni delle mogli dei soldati inglesi

LISBONA, 5 giugno.

La stampa britannica torna ad occuparsi delle condizioni di vita delle mogli dei militari.

Si hanno così impressionanti rivelazioni. «Ufficiali dell'esercito britannico — scrive il londinese *Daily Mail* — sono stati molto occupati negli ultimi tempi per compiere delle inchieste sulle spese finanziarie delle mogli dei militari. Un caso è il seguente: la moglie di un soldato, con due bambini, riceve un sussidio di 24 scellini e 6 denari. La pigione è 9 scellini e 6 denari, il carbone 3 scellini e 6 denari, per la luce ed il gas 3 scellini, per l'assicurazione 2 scellini e 8 denari, per vestirsi 4 scellini. Ciò fa un totale di 22,8 scellini. Per mangiare bastano soltanto 11,4 scellini. Le difficoltà aumentano allorchè uno dei bambini si ammala di polmonite. La madre non si trova in condizione di poter acquistare le medicine e gli alimenti particolari necessari, perchè non aveva più denaro».

L'ufficiale preposto all'inchiesta ha dichiarato: «Vi sono numerosi casi in cui persino la riparazione delle scarpe costituisce un problema insolubile per il bilancio familiare, che deve assolutamente quadrare fino all'ultimo penny.

E risulta perciò che i sussidi, in caso di pigioni più alte o di malattie, sono assolutamente insufficienti».

Necessità della concordia

La partita degli sbandati può e deve ormai considerarsi liquidata, dacchè, scaduto il termine fissato alla clemenza e alla remissione, i suoi eventuali residuati costituiscono nè più nè meno che un problema di polizia da risolvere, appunto, coi sistemi della repressione anticriminale. E possiamo anche affermare che le dolorose ma necessarie inesorabilità repressive, nel quadro degli eventi mondiali che implicano ogni ora del giorno e della notte, l'immolazione di migliaia di vittime al flagello della guerra, sono appena un episodio di modeste proporzioni.

Riteniamo, peraltro, che permane un'altra sorta di sbandamento, nei confronti del quale è opportuno ed urgente che si agisca con gli stessi intenti di profilassi e di ricupero che hanno inspirato i provvedimenti a favore degli sbandati. E' lo sbandamento morale spirituale intellettuale di una copiosa parte della pubblica opinione italiana.

La quale ci sembra tuttavia prigioniera di incomprensioni e di faziosità gravemente pregiudichevoli a quel riassetto nazionale, già così arduo, da realizzare nelle presenti contingenze. Quando si vedeva, difatti sino a ieri che una parte considerevole del modico spazio concesso dai giornali era tuttavia occupato da polemiche astiose, da assidui rivangamenti di vecchi rancori e di vecchie rivalità partigiane, viene davvero da chiedersi se si era dimenticata la presente situazione italiana: una parte cospicua del territorio nazionale invasa devastata sconvolta, grandi operazioni strategiche in atto per cui non si può prezagire come e quanto saranno dilatate invasioni devastazioni sconvolgimenti; e di fronte ad una siffatta realtà, un esercito nostro non ancora efficiente perchè in via di formazione, per cui le remore contrapposte al flagello consistono quasi esclusivamente nella tenace e sagace resistenza delle truppe germaniche. La casa bruciò e ci si perdeva in quisquilie; il disastro è alle porte e ci si attardava in disquisizioni e in esegesi politiche storiche sociali eccetera.

Ora a noi sembra che era stata trovata la base su cui instaurare la necessaria concordia, il riconoscimento unanime di questa verità: che i malanni di cui soffriamo sono in gran parte da attribuirsi a colpa di quarantasei milioni di cittadini, cioè alla totalità della popolazione, chè tutti, in varia misura e di varia specie, abbiamo responsabilità.

Questi malanni ci sono stati crudelmente rivelati dalla bufera, densa di nefandezze e di crimine, dell'autunno scorso; vogliamo e dobbiamo scuoterceli di dosso, rinnovendone, alla radice, le cause; per conseguire questo è necessario che [illegible] tutte le energie, tutte le volontà, tutti i sacrifici materiali e ideologici.

Rimandiamo alla storia futura il compito [illegible] il grado delle colpevolezze. E' una indagine meglio interessante e necessaria, ma non in questo momento; perchè ora essa distoglie energie e inasprisce dissensi.

[illegible] rinunzia al proprio individualismo critico e dedizione totalitaria alle occorrenze inderogabili della Patria martoriata. Prima agire, poi discutere, contestare, parteggiare.

Da ciò la necessità dell'unione. [illegible] che ci si impone. I giovani che ebbero sino a ieri l'impeto e l'ardimento, ma non ebbero l'ordine e la disciplina interiore, debbono conquistarli e presto, onde il loro rendimento sia quale deve essere.

Le moltitudini operaie debbono moltiplicare i loro sforzi perchè in ogni settore la produzione sia migliorata e moltiplicata. La intera popolazione nelle presenti strettezze deve saper imporre restrizioni ed astinenze di consumi con piena consapevolezza, finendola di esasperarle con la evasione e con la froda tuttavia dilaganti nel così detto mercato nero. Gli uomini politici che erigono le architetture dell'ordine nuovo non debbono esser distratti, nel loro arduo travaglio da beghe e da diatribe, mentre hanno bisogno dell'appoggio morale di tutti onde la costruzione sia salda e durevole.

Perciò la tregua al vaniloquio sterile ed astioso è una necessità su cui tutti dovremmo esser concordi. Perciò c'è sembrata piena di ragionevolezza e di opportunità una proposta caldeggiata da qualche giornale e conclusione della «campagna» intesa a far riedere all'ovile tutti i «figliuoli prodighi».

Dal venticinque luglio in poi non vi furono soltanto sbandati che disertarono le file dell'esercito o l'ambito del lavoro, per darsi alla macchia, inconsciamente travolti dall'uragano o perseguenti non si sa bene quale meta fallace. Vi furono anche gli sbandati del pensiero, i quali nella nefasta euforia del rivolgimento politico, si abbandonarono a manifestazioni verbali o scritte, oppure ad atti concreti di partigianeria faziosa tipicamente inspirati dal caos, dall'assenza di condottieri, dalla mancanza di direttive, da quella specie di anarchia transitoria per cui tutto parve lecito, anche l'arbitrio e la incomposta esagitazione.

Molti di costoro incorsero, pertanto in reati di carattere diciamo così contingente, che riconsiderati oggi, dopo che tanti eventi si son maturati e dopo che tante restaurazioni sono in atto, appaiono magari di scarso o scarsissima entità.

Eppure su molti di costoro pendono giudizi di tribunali speciali.

Molti di costoro si son dati alla macchia per questo, inseguiti magari da una temenza sproporzionata alla loro colpa, che fu soprattutto colpa di leggerezza e di imponderatezza. Quanta gente, ad esempio, soprattutto nei centri minori, nei giorni di marasma si macchiò della stoltezza di rompere o svellere simboli dalle dimore e dalle istituzioni del Regime; quanti si abbandonarono clamorosamente a critiche inconsiderate e intempestive, o peggio a denigrazioni senza consistenza probatoria? Oggi per avere offeso la legge costoro sono degli irregolari su cui pende la spada di Damocle di una sanzione che li terrorizza.

Orbene, in nome della concordia tanto necessaria; in nome di quella concordia in virtù delle quale s'è passato un gran colpo di spugna sulle colpe — che poterono essere anche iniquità criminose — degli «sbandati fisici», c'è chi ha invocato clemenza e remissione anche per gli «sbandati morali». Dei quali è da presumere che dopo lo sviluppo recente degli eventi, il ravvedimento interiore sia già avvenuto.

E' gente pertanto recuperabile; che può essere nuovamente immessa nel consorzio civile, ricondotta ad essere operosa per sè e per la Patria alla stessa guisa che sono stati ricondotti ad essere operosi per sè e per la Patria, i soldati e i civili che dal venticinque luglio in poi ozzarono o, peggio, scorribandarono sulle montagne dello sbandamento.

Lo consiglia una profonda ragione di equità. E lo consiglia soprattutto il bisogno che ha oggi la Patria di stringere intorno a sè tutti i suoi figli per la difesa della sua stessa esistenza.

La vita dei "lager" descritta nella lettera d'un militare

Nei campi di addestramento del Reich, i nostri uomini diventano veri soldati, in una atmosfera di forza e di cameratismo, con un trattamento eccezionale

CREMONA, 5 giugno.

La propaganda nemica trova ogni giorno nuove e precise smentite nelle lettere provenienti dalla Germania. Lettere semplici, ma contenenti notizie che mettono alla gogna i propagandisti venduti e i disfattisti di professione, che all'interno trovano ancora delle anime candide da turlupinare.

Nello scritto che pubblichiamo, il soldato Pagliari residente a Crema, attualmente in Germania in un campo di addestramento, descrive minuziosamente il posto, il trattamento ottimo e il cameratismo perfetto esistente tra i soldati del nuovo Esercito Repubblicano.

Feldpost...

Carissimi genitori,

ci troviamo in un grande campo di addestramento chiamato in tedesco Lager. Questo lager ha la superficie di quaranta chilometri quadrati circa ed è pieno di casermette usufruite ora dagli italiani. Casermette meravigliose. Pulizia massima: ogni soldato ha un lettino assomigliante molto ai nostri borghesi; si dorme su materassi di paglia che cambiamo spesso, abbiamo lenzuola e due coperte pesanti. Davanti al lettino vi è un armadietto alto due metri circa e largo mezzo metro. Qui ci mettiamo la biancheria in alto su un piano, nel secondo piano ci mettiamo in uno scompartimento la roba da toeletta e nell'altro scompartimento i piatti e la roba da mangiare. Poi vi sono due ganci dove si attaccano pastrano, giacca, calzoni, camicie, asciugamani ecc. Di questi armadietti ne abbiamo uno a testa ed abbiamo il nostro lucchetto con chiave per tenerlo chiuso. Ogni soldato ha la sua catinella e la brocca dell'acqua.

Davanti ad ogni casermetta, che contiene circa trecento uomini, ci sta un lavandino con due bocche d'acqua che abbiamo per tutto il giorno. Ogni settimana si fa il bagno con acqua calda e per l'estate ci sono le piscine per i bagni. Il campo o lager è vastissimo. E' ricco di boschi di pini ed altre piante e siccome le casermette si trovano raggruppate in diversi punti, ogni due o tre casermette vi è uno spaccio (o cantina come lo chiamano i germanici). Queste cantine sono saloni vastissimi, con tavolini e sedie (ma di lusso è); hanno un pianoforte dove chiunque vi può suonare e vendono birra, pochi liquori, carta per lettere, cartoline e tutta l'altra roba anche da mangiare. Accanto a questo spaccio vi è la cucina che è ultra moderna, con le pareti di piastrelle bianche, pentoloni chiusi ermeticamente di modo che si fa il cibo pulitissimo. Poi vi è anche il cinematografo.

Da questo lager non si può uscire se non col permesso che danno dopo l'istruzione. Però, come vedete, non vi è ragione perchè si debba uscire. Vi sono grandi infermerie per gli ammalati. Ogni domenica un sacerdote italiano celebra la S. Messa e fa le Comunioni. Il rancio è alla tedesca quasi sempre, ma vi dico la verità che è ottimo e a me piace molto. In questi pochissimi giorni riconosco di essere ingrassato. Il rancio è pure abbondante. L'appetito qui è moltissimo. Per rancio danno al mattino caffè a volontà; a mezzogiorno minestra fatta quasi sempre alla tedesca, con orzo, carne tritata, farina di patate ed altra roba. Per secondo piatto vi è carne di maiale o manzo o merluzzo o altro. Alla sera abbiamo la minestra pressapoco come la prima, poi burro e miele o burro e salame, oppure strutto e marmellata, insomma cose buonissime, nutrienti, abbondanti che in Italia non ci hanno mai dato. Spesso ci danno delle caramelle e delle specie di budini. Di pane, ne abbiamo sette etti al giorno ed è pane tedesco che è nero, ma buono. Credetemi che io faccio certe mangiate da scoppiare.

L'istruzione che facciamo è sotto la guida dei Germanici. Gli istruttori però sono Italiani. Si fa circa sei ore di istruzione al mattino e per essere sincero è abbastanza pesantina. Però in questa istruzione si danno molte soddisfazioni e quando finirà daranno i gradi secondo le capacità del soldato. L'istruzione è uguale per il soldato, per il sottufficiale e per l'ufficiale. Anche gli ufficiali prendono il moschetto, corrono e si buttano a terra come il soldato ed il rancio dell'ufficiale è il rancio del soldato, solo che gli viene servito a tavola. Perciò anche gli ufficiali si devono pulire da soli il fucile e lucidarsi le scarpe. Insomma qui vi è uguaglianza per tutti.

Finita l'istruzione, ho detto, danno i gradi; e spesso danno i gradi da maresciallo, allievo ufficiale ad un soldato senza che segua la gerarchia. Molti miei compagni qui sono sergenti ed in Italia erano soldati. Qui non guardano se hanno studiato o no. Se meritano i gradi fanno ufficiale anche gente che sa no appena leggere e scrivere. Il trattamento in soldi è così. Ogni giorno noi prendiamo un marco e quaranta pfennig, uguale a lire 14 italiane. Il resto della paga lo mandano ai familiari. Io per esempio prendo 49 lire; 14 le danno a me e 35 le mandano a voi. Dovreste perciò prendere circa mille lire al mese. Poi credo che vi sia anche il sussidio. Ancora non mi sono informato. Ad ogni modo ve lo farò sapere. Con quattordici lire al giorno o me ne avanzo.

Ogni mese ci danno un bollo che serve per farci spedire un pacco da casa che pesa fino a cinque chili. Appena me lo daranno ve lo spedirò. In questo pacco mi metterete tutte le mie sigarette; due magliette leggere senza maniche per l'estate, due paia di mutandine, qualche paio di calze forti, uno specchietto ed un pennello da barba, e se lo trovate mi comperate un dizionario «Italiano-Tedesco»; è un libro che dovrete cercare nelle cartolerie e un quaderno alto a righe. Altro non credo che mi occorra. Da mangiare ne ho abbastanza. Ricordatevi che il pacco può arrivare in cinque o sei giorni, ma può stare in giro anche un mese; fate attenzione che non sia roba che vada a male. Vi abbraccio e vi bacio.

Vostro figlio.

Su tutto il fronte meridionale prosegue la lotta estremamente grave

Quattrocento carri armati distrutti dal 12 maggio nel settore del Liri -- L'eroica lotta dei difensori di Monte Cave

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 5 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Il nemico ha continuato ieri i suoi violenti attacchi di sfondamento, appoggiato da forti reparti di carri armati e da velivoli da battaglia, a nord dei Monti Albani e su ambedue le parti della via Casilina. In combattimenti estremamente gravi e con molte perdite esso è riuscito a spingere il nostro fronte di bloccamento sino nella zona 10 chilometri ad est di Roma. In lotta eroica i difensori del monte Cave presso Rocca di Papa, al comando del tenente Schöngreen, hanno sbaragliato per tutta la giornata gli attacchi diretti contro questa posizione chiave da forze nemiche molto superiori.

Solo quando le ultime munizioni sono terminate, il presidio si è ritirato secondo gli ordini ricevuti sulle proprie linee.

In combattimenti corpo a corpo si è particolarmente distinto il sottotenente Brose di un reggimento contraereo. La Divisione paracadutisti corazzati «Hermann Goering» si è battuta eroicamente nei gravi combattimenti nella zona a nord-ovest di Valmontone.

Ad ovest dei Monti Albani le nostre truppe si sono ritirate sul Tevere. L'allargamento della penetrazione nemica verso nord est è stato impedito in tenace lotta dai presidi dei nostri capisaldi presso Zagarolo e Palestrina.

Anche da ambedue le parti di Cave e nel settore a sud di Pagliano sono falliti in duri combattimenti difensivi tutti gli attacchi nemici.

Velivoli da combattimento e da battaglia notturni hanno attaccato anche la scorsa notte efficacemente colonne e posizioni di apprestamento nemiche nella zona di Valmontone. Nel settore a nord di Frosinone il nemico ha potuto seguire solo lentamente i nostri movimenti di sganciamento in seguito alle vaste interruzioni stradali.

Sulla riva orientale del Liri a nord di Sora sono stati respinti ripetuti forti attacchi nemici ed una infiltrazione è stata bloccata.

Dal 12 maggio sono stati distrutti nel settore del Corpo d'Armata qui impiegato 400 carri armati nemici.

Unità di scorta della Marina da guerra hanno respinto davanti alla costa occidentale italiana attacchi di siluranti nemiche ed hanno danneggiato diverse unità. Siluranti tedesche hanno affondato nell'Adriatico, nelle acque davanti a Spalato, 4 unità di rifornimento nemiche ed hanno catturato numerosi prigionieri.

In conseguenti attacchi con cannoniere nemiche essi hanno danneggiato diverse di queste unità leggere armate e corazzate.

All'est le truppe tedesco romene hanno ricacciato ulteriormente indietro i sovietici nella zona a nord-ovest di Jassy, appoggiate da continui attacchi di forti reparti di velivoli da combattimento, da battaglia tedesco-romeni ed hanno occupato diverse posizioni in altura. Forti contrattacchi del nemico, appoggiati da velivoli da battaglia e da carri armati, sono falliti. Sono stati distrutti 25 carri armati nemici ed abbattuti in duelli aerei 33 velivoli sovietici.

Singoli apparecchi britannici hanno lanciato bombe la notte scorsa sulle città di Mannheim e Ludwigshafen.

La situazione

Sul fronte italiano non si sono svolti sabato grandi combattimenti lungo la costa tirrenica.

Le nostre truppe hanno compiuto qui il preveduto movimento di sganciamento verso la foce del Tevere senza venire impedito dal nemico. Sui monti Albani invece è continuata accanita la battaglia. Particolarmente gravi sono stati i combattimenti presso Rocca di Papa e sul monte Cave. Appoggiate da forte fuoco di artiglieria le truppe nemiche hanno attaccato quasi senza interruzione il dosso montano, riuscendo solo nelle ore serali a circondare la guarnigione tedesca.

I soldati germanici hanno continuato a resistere fino all'ultima cartuccia ed hanno poi raggiunto le loro linee. Nello stesso tempo gli anglo americani hanno rinnovato i loro tentativi di puntare dalla zona di Valmonte verso nor-est.

Essi hanno impiegato forze corazzate fatte affluire rapidamente senza però riuscire a sfondare le linee tedesche presso Zagarolo e Palestrina.

Le truppe nemiche sono state attaccate di giorno e di notte dai nostri velivoli di combattimento e da battaglia. Le prove sostenute dai soldati tedeschi in Italia meritano il più alto riconoscimento.

Essi hanno opposto all'enorme impiego di materiale fatto dal nemico la loro tenacia e resistenza.

Da oltre tre settimane essi impediscono i tentativi anglo-americani di spezzare il fronte tedesco. Ogni metro di terreno deve venire pagato dal nemico con gravissime perdite. Le truppe tedesche e romene hanno allargato ieri i successi dei giorni precedenti nella zona a nord di Jassy. I bolscevichi hanno perduto altre due alture dominanti cosicchè nelle mani tedesche e romene si trova ormai un forte dosso che domina il terreno fino a gran distanza.

Tutti i movimenti dei sovietici si trovano ormai in grande profondità sotto il continuo controllo degli osservatori tedeschi e romeni.

Anche le azioni di ieri sono state efficacemente appoggiate da grosse forze di velivoli da combattimento e da battaglia alleate.

Numerosi cannoni e obici nemici sono stati distrutti. In duelli aerei i sovietici hanno perduto 23 velivoli mentre da parte tedesca non si lamentano perdite.

Sulle cifre dei prigionieri e del bottino mancano ancora dati conclusivi. Ripetuti tentativi di attaccare le nuove linee tedesco-romene sono falliti anche ieri con gravissime perdite sanguinose.

Crescente potenza bellica del Giappone

STOCCOLMA, 5 giugno.

Con grandissima preoccupazione gli inglesi e gli americani guardano al Giappone che è ancora ben lungi dall'aver impiegato negli spazi da esso dominati tutte le sue riserve di uomini e di materiali.

La rivista londinese *Great Britain and The East* ha pubblicato un articolo nel quale si dice tra l'altro: «Il Giappone, in caso di necessità, ha a disposizione un esercito di 225 o 250 divisioni. La sua flotta da guerra è di primissima qualità e ora è prevalentemente impiegata per la scorta ai trasporti di truppe.

Il Giappone possiede dunque ricco materiale umano, un addestratissimo apparato bellico, una buona posizione strategica, ed enormi fonti di materiale anche se attualmente diretta di lavoratori tecnici specializzati e di naviglio.

Forse il Giappone può colmare le sue perdite aeree assai più presto di quanto non si pensi; forse le perdite nipponiche sul mare sono state sopravvalutate. Questo è il nemico di fronte al quale si trova a dover lottare il popolo inglese dopo gli anni di una logorante guerra contro la Germania».

I disordini e gli scioperi in America verranno soppressi con le armi

GINEVRA, 5 giugno.

La rivista inglese New Seader annuncia che la polizia statunitense teme che i disordini sociali prendano troppo piede nel Paese. Le forze della polizia vengono addestrate per sopprimere i disordini e gli scioperi con l'appoggio delle armi.

«Ogni socialista è un rivoluzionario. Noi non ci libereremo mai di loro — ha così affermato un ufficiale — perchè con i loro movimenti creano dei continui disordini nel nostro Paese. Per questa ragione la Polizia deve venire addestrata sempre di più».

Il giornale inglese afferma, inoltre, che è chiaro che i circoli americani temono dei grandi cambiamenti sociali e che si preparano ad ogni modo ad impedirli.

In un fortino del fronte orientale (Foto P. K.)

Atrocità sovietiche

LEOPOLI, 5 giugno.

Dalla regione di Lesznlov sono giunti otto civili alle linee tedesche. Essi hanno riferito sulla brutalità dei sovietici, i quali hanno costretto con bastoni le donne ed i bambini a mostrare loro i nascondigli degli uomini.

Venuti a conoscenza di altre atrocità dei villaggi vicini e del fatto che tutte le donne sono state deportate, gli otto civili hanno deciso di passare ai tedeschi.

Pistoia bombardata

PISTOIA, 5 giugno.

Nel tardo pomeriggio di venerdì e di ieri mattina aerei nemici hanno operato in due diversi momenti con ripetute azioni di mitragliamento e spezzonamento sui centri rurali del capoluogo.

Grosse formazioni di bombardieri pesanti hanno sganciato bombe di grosso calibro alla periferia della città causando danni e vittime.

Notizie in breve

Sul fronte Est è caduto il comandante di un gruppo di lavoratori della O.T. prof. Valter Brugmann, già decorato della Croce di Cavaliere sulla Croce al merito di guerra. Assieme a lui sono periti il vice comandante del gruppo e il medico della O.T.

Un'improvvisa ondata di freddo ha distrutto le colture degli Stati settentrionali del Brasile. Particolarmente colpita è risultata la zona di Bahia.

Il Tennò ha conferito al generale Natagini, caduto al fronte il 28 aprile l'Ordine del Drago d'oro di seconda classe e l'Ordine del Sol Levante di prima classe.

Libri nuovi

Una donna ambiziosa

Pubblichiamo il seguente brano tolto dal volume di prossima pubblicazione «Una donna ambiziosa» di Sergio Maldini, Mariel Cozzi di Trieste editore.

... Gli uomini tra loro dicevano che ero di una bruttezza interessante, le donne mi consideravano appena. Nei miei contatti amichevoli ero alquanto solitario e restio, forse conscio dei miei disagi e dei miei rossori allorchè dovevo palesarmi a persone di certa irritante rispettabilità. Alle lentiggini che avevo sparse sul volto univo, per una probabile stima altrui nei miei riguardi, una vera chiarezza liquida ed esclusiva. Non che il mio essere consistesse di timidezza o di innocenti apprensioni, ma le deficienze fisiche, cui ormai ero abituato, mi erano di estrema sopportazione.

Vivevo in una città dalle case alte. Di giorno il cielo vi scompariva in una luce lontana, di notte certi biancori lunari svanivano in fredde penombre allontananti. La pioggia batteva sulle case, nei giorni di maltempo, con un tichettio così denso che spesso giungeva all'esasperazione. Non vi erano alberi nella mia città. Così l'acqua non faceva scrosci nè musica, nè venivano odori di aria sgombra allorchè le nuvole si diradavano pallide verso altri orizzonti.

Mi sentivo, nella mia esilità e nella mia bruttezza, finita e meschina. Immaginavo che le vie più affollate in cui mi recavo non so se per distrazione o per tedio abitudinario, fossero piene di specchi che riflettevano la mia immagine in un gioco grottesco di rifrazioni irrimediabili. Talvolta questi astrusi pensamenti mi davano un senso di smarrimento mortale. Mi pareva che le braccia lunghe e scarne mi cadessero lungo il corpo e che le gambe si afflosciassero all'improvviso. Mi guardavo allora i piedi grandi e rozzi che nemmeno scarpe finissime celavano a sguardi indiscreti.

In quei tempi che ora ripenso a ritroso con la malinconia astratta di un dono perduto, mia amica era la Nena, di me più bella e meno saggia, alta, vuota e bionda come certe spighe precoci, in vasti campi assolati, di luglio, quando la terra brucia. La nostra amicizia non derivava da impulsi istintivi nè da generosità fittizie, o da reciproci compatimenti e comprensioni. Si stava insieme per un rapporto vicendevole e utilitario, senza che l'una avesse sull'altra un bel definito ascendente. Quanto io ero schiva alla confidenza ed ugualmente chiarissima tanto lei era aperta e di poche parole. Così nei nostri avvicinamenti le mie funzioni assumevano proporzioni impensate grazie ai miei discorsi che sapevo assai suadenti.

Ci trovavamo spesso all'angolo di una via nelle vicinanze di una piazza quadrata e solitaria in cui una fontana, nell'arsura dell'estate, rivelava le sue acque in iridescenze fresche e mutevoli. Giungeva a noi un gorgoglio fioco, quasi un dolce rumore. Qui mi avveniva di cadere in strane astrazioni come se il mondo che mi era dato agli occhi fosse un quadro eterno e compiuto. Solo qualche ramo verde che svaniva sullo sfondo di un palazzo di pietra mi dava la sensazione netta del movimento. E di questo mi stupivo: le finzioni di cui amavo circondarmi erano a volte estranee a me stessa, persino, cosicchè nè gli abiti, nè la pelle, che sovente toccavo con le dita, conservavano parvenze di materia e di sostanza terrena. In me vivevano, ero convinta, tendenze soprannaturali. Non che fossi santa o miracolosa, (tutt'altro: i miei piedi erano ben evidenti), ma certi impulsi stranissimi, certe condiscendenze oscure dell'animo a proggetti inusitati, alcune visioni immaginarie di ignoti orizzonti, mi lasciavano supporre una natura, dalle altre, più usuali e caduche, nettamente distinta.

Nella piazza che ho detto, io e la Nena conoscemmo Gualtiero. Era un ragazzo robusto e alto. Dalle nostre passeggiate ebbi modo di accorgermi che era un individuo comune, senza problemi e senza tormenti. Da tale sua placidità e noncuranza, da certa sua pigra disinvoltura rispetto agli uomini e alle cose loro, pensai al contrasto tra me e lui: sicco ed inevitabile. Mi prese allora quasi un assurdo fervore di conquista e, nello stesso tempo, una timida ansia di aspettazione. Ero, nei suoi confronti, di tempra ben differente e di certo superiore. Ma appunto per la nostra diversità: fatta di motivi lampanti e molteplici, mi sentii invasa da pudori segreti fino allora sconosciuti. Alle mie complesse astuzie di femmina si univa poi un timore reverenziale, non scevro di perplessità e di vuoto rancore verso non so quale forza oscura che si impadroniva del mio animo lenta ed inesorabile.

Gualtiero mostrava nei lineamenti la piega quieta di un ragazzo bonario ed inutile. Una volta mi venne da paragonarlo a quei grossi animali bianchi che tirano l'aratro ed hanno gli occhi acquosi pieni di mosche ronzanti. Con i quali guardava la Nena con una compiacenza e stoltezza invero puntuali, senza avvedersi del sangue e del cervello che pulsavano oltre il mio povero viso lentigginoso. «Tu Nena mica male», spesso diceva. Rideva anche, e rumorosamente, non avvedendosi come le sue parole fossero stonate. Più porgeva attenzione alla Nena e più mi trascurava. «Sciocco ragazzo», pensavo. Di notte non ero nuova all'immagine di lui, insonne me lo rivedevo davanti, con la sua statura, i suoi denti quadrati e il suo riso...

Sergio Maldini

"Fiori di Ghibli" di Fontanelli (Bissietta)

«Fiori di Ghibli» ...tutto il desiderio di mettere assieme un'idea del quadro della vita, nelle sue manifestazioni dice l'autore nella prefazione del libro. Infatti, la pubblicazione è una raccolta di aforismi che sono altrettante tappe della strada di guerra africana di questo pittore-scrittore arguto e fine nello spirito e nello stile, tanto acuto nell'osservazione; tappe di guerra che sfociano in sensazioni di vita vissuta, in quadri sintetici della vita reale, come colpi di pennello buttati giù alla brava secondo l'ispirazione «Fiori di Ghibli» non illudono, ma alludono a verità squillanti; frecciate di buon senso senza sotterfugi. Sono pensieri che meritano la meditazione e l'attenzione del lettore.

Ne volete alcuni, eccoli: *La mamma*: «In guerra, il sacrificio più grande per la Patria lo fanno le madri» — «La maternità è il peccato diventato religione» — *L'ideale*: «Non strisciare sulla terra, ma tenta di sollevarti da essa» — *La bonifica*: «Nelle crisi di coscienza non ti curare mai da solo; guarirai difficilmente, o troppo tardi» — *L'arte*: «L'arte per essere tale, non deve dir bugie» — «Ricordati che quelli che sanno d'arte sono pochi; troppi quelli che credono di saperne» — «L'artista non può essere mai un uomo qualunque» — *La pittura*: «Non disegnare mai due volte la stessa cosa con la persuasione di migliorarla; se la matita non risponde smetti di lavorare» — «Non insistere nel far capire ciò che gli altri non hanno capito della tua opera».

Quest'ultima verità vale tante altre raccolte nel libro, opportunamente completato da tavole ed ex libri dovuti allo stile bizzarro dell'autore.

b.

«Fiori di Ghibli» di Giuseppe Fontanelli (Bissietta), Casa Editrice «Quaderni di Poesia» via Rinuccini 5, Milano.

Maria Milcovich Oliani poetessa triestina

A due anni dalla morte di Maria Milcovich Oliani la sua opera va raccogliendo una larga adesione di critica e di pubblico. Nelle brevi liriche di questa poetessa, il cui ciclo produttivo fu singolarmente breve, si scopre ora l'artista. In soli due anni, da un improvviso sgorgare della vena poetica, quasi per un'ispirazione fino allora ignorata, fino alla morte, breve fu la sua stagione ma copiosi e significativi i frutti. Un centinaio di liriche ci sono rimaste di lei, ed ora se ne cura la raccolta e la pubblicazione, in un elegante fascicolo (1).

La poesia di Maria Milcovich Oliani sembra sia stata accumulata segretamente per anni e anni nella sua anima per poi sgorgare impetuosa e prepotente. Spontanei, irrequieti, di una musicalità e di una efficacia più squisita appunto perchè lontana da ogni modello, i suoi versi sono un accanto vitale della sua sensibilità poetica, e non un contributo ad una scuola imperante.

Batta la primavera sul mio viso
la sua fioca dolcezza,
una mano protendo,
ma nell'ombra s'affonda
vana la mano vuota.

Quel tono di inutilità è un sentimento indefinito che si può paragonare al miglior Ungaretti, in cerca mai sempre di qualcosa di impossibile e di intravvisto appena:

viso da un volto estraneo dissepolto
in quali brume senza voci anneghi
mentre lo impietro per deserte strade
automa dissipato che tu ignori.

Nell'eterno fluire del tempo ella è passata e nella sua poesia è rimasto qualcosa di frettoloso e di incompiuto: il suo spirito sembra si stacchi dalla triste terra, cercando in certe prospettive di vecchie case e strade le ultime ore di pace. Nella espressione sobria e cristallina dei suoi componimenti, cui uno studio più profondo e una più larga applicazione avrebbero maggiormente donato nitore e perfezione, Maria Milcovich Oliani si compiace di quadretti che rivelano la sua anima sconfortata paga a volte di tenerezze accorate. In pochi brevi versi ispiratile dalla fissità di un lembo di mondo prosastico, ella costruisce una sua lirica subito ferita dall'avvertimento doloroso del passare della vita:

Asfalto della strada,
ove una sola
chiazza d'acqua magra
il cielo specchia
e la cautela di un colombo appaga.
Tra piede e piede
quell'etereo riflesso
mite colombo beve.
Greve la gente passa.

Le ultime parole stanche sono lo specchio dello sconfinato deserto del suo cuore che ingenuamente cerca e ricerca una voce che appaghi la sua sete d'assoluto: triste, maridito, tormentato non svaria che raramente in un'oasi che gli ridia vita e conforto.

Conforto fine a se stesso dopo amarezze e esperienze d'ogni sorta, distaccato ed elevato dalla vanità di tutte le cose:

Filtra di tra le palpebre socchiuse
oro e languore di lucente sole:
a ginocchi rimani, è primavera
la tua, fanciulla, delle prime viole.

g. b.

(1) La poetessa Maria Milcovich Oliani. A cura di Marcello Fraulini, editrice: Libreria Moderna di Floriano Zigiotti, Trieste. L. 6.

Sonetti di L. Bonelli

Il sonetto che ha avuto nel secoli tanti eccellenti cultori, mentre da qualche tempo è rimasto negletto e sepolto, ha trovato ora in Luigi Bonelli un risuscitatore e presentatore tanto felice quanto inatteso.

Ed è stata proprio la recente non lieta e poco festeggiata Pasqua a rendere — quasi per reazione — pubblica e manifesta la riservata, più che nascosta, vena lirica del nostro eminente commediografo; la Pasqua che, con le sue due settimane di passione e di presurrezione — così fatalmente legate alle presenti giornate della Patria — è valsa a ispirargli la creazione di una ghirlanda di quattordici sonetti formanti un piccolo poema sacro e eroico insieme. Esso s'intitola «La Passione», ma Montecassino ne è il motivo informatore, Montecassino l'antica badia meravigliosa particolarmente cara alle pie consuetudini del poeta.

Ohimè! Quest'anno l'austero chiostro benedettino, pacifica sede di studi e di preghiera, ritenuto un baluardo guerresco, trasformato in trincea di combattimento, è ridotto a una desolata insanguinata rovina. Idealmente accostando il fatto biblico e quello storico e politico, genialmente intrecciando le azioni belliche con quelle del rito, nobilmente animando e colorando simboli ed immagini, visioni e sentimenti, voci e figure, il poeta rievoca e ricrea, nella sua lirica, il martirio, il tradimento, il sacrificio, tutto insomma il doloroso Calvario di Cristo e dell'Italia, ripreso entro le mura del distrutto, rievocato Monastero. In piena rispondenza coi dettami del Vangelo il cantore deplora sì il crimine sacrilego e invelsce contro «gli eresiarchi infedeli e pagani» ma rifugge da ogni proposito di vendetta e fa sua la voce di Gesù crocefisso, anzichè all'odio umanamente eser- ta all'amore.

Con questo mistico e patriottico «Alleluja» che dalla trascorsa Pasqua di lagrime e di sangue trae l'auspicio per una prossima Epifania di pace e di lavoro, finisce il poema e la ghirlanda si chiude.

Quanto ai sonetti essi son qui anche ad attestare come i così detti «vecchi ritmi» e i deprecati «metri chiusi», siano tutt'altro che di freno ed ostacolo alla vera Poesia, quando nel poeta che li affronta sia forte e libera l'ala, giovane e fervido il cuore.

P. V.

Luigi Bonelli - LA PASSIONE (sonetti) - Firenze, Ed. Ca, L. 10.

CRONACA DI GORIZIA

I baluardi della civiltà: Dio, Famiglia e Patria

Che la civiltà occidentale sia in pericolo e in crisi è un fatto incontrovertibile e angoscioso; che la civiltà europea, so pur si continua a credere ancora a una vera civiltà europea che non sia quella cristiana e cattolica, sia minacciata tremendamente dal dilagare e straripare della più genuina e satanica barbarie anticristiana non solo, ma arcipagana, scettica, stritolatrice di tutti i valori umani e divini, è la tragedia amarissima di questi giorni amarissimi, nei quali i milord dei grattacieli e i pontefici della sterlina vanno a distruggere la casa del povero e la casa di Dio, e vediamo lievitare tutti i germi più virulenti per la decomposizione e putrefazione della vera civiltà, con gli attacchi sistematici e subdoli alla Fede, alla Patria, alla Famiglia.

Queste le realtà di questi giorni di sangue e di lagrime per tutti, di espiazione per i popoli, di disperazione per gli erranti.

Eppure tutto questo per molta gente bontempona passa in ultima fila, purchè la pellaccia sia salva, che importa la viltà e il cambio di coccarda, il tradimento e la demolizione dei cardini della vita?

In primo piano, per molti, alla avanguardia, per troppi ancora che si credono uomini, fratelli, cristiani, cittadini di una terra civile, sotto i foschi cieli non balenano che l'egoismo, la bega personale e gretta, la beccata e la rimbeccata, l'acredine e la calunnia, il disfattismo demolitore, la pecoraggine, il pappagallismo quotidiano, il rifiuto al raziocinio, il sonno encefalico, la leggerezza più impudente davanti alle cose sacre e sociali. Fede, Patria, Dovere, Carità, parole sibilline, inutili, sorpassate per i trafficanti e gli avventurieri. Oggi ciò che conta per loro è solo il tornaconto, la spensieratezza davanti al dolore e la morte dei fratelli, la cura dello stomaco, non quella dello spirito, il sostegno della borsa cartacea non delle piramidi e dei cardini della vita.

Imbrogliare, tradire, defraudare, ammassare, godere e far soffrire, ingannare e ingannarsi, ecco i compiti dei galantuomini decadenti, ecco i più positivi problemi! La giovinezza è falciata, le famiglie in rovina o in schiavitù, che importa al gaudente purchè conquisti ancor qualche gonnella, purchè ci sieno le sigarette e i bagordi. Le lagrime irrise saran colate di lava sul cuore dei parassiti, e la condanna dei gaudenti.

[illegible]

nel piacere, nell'apparenza.

Ci perdiamo in mille rigagnoli inutili, in critiche e in visuali sghembe e abbiamo scordate le grandi correnti della nostra gloria e della nostra pace: le vere sorgenti della felicità che sta solo nei programmi di Cristo, Redentore e della Chiesa che da duemila anni insegna e chiama tutte le genti, abbiamo dimenticati i trionfali orizzonti del cristiano per tornare al brago facendo del torti al prossimo, dimenticando che coloro che ci attorniano sono fratelli anche se erranti o cattivi, e siamo diventati tutti tragicamente e spaventosamente egoisti. Ogni contrada è un subbuglio e tutti siamo pronti ca boccarci come i galletti di Renzo non preoccupati di togliersi i capi. Gli apostoli si sentono soli nella solitudine e chiamano a raccolta. La casa crolla, l'avvenire è nero: che importa a tante signorinelle, c'è ancor bistro per le labbra e la preghiera di labbra bistrate non arriva mai in Paradiso, e l'inferno entra nelle case chiamato dalle nostre miserabili miserie.

Per rinascere e arrestare la valanga diabolica che sale non c'è che un mezzo, demolire ciò che abbiamo adorato e adorare ciò che abbiamo demolito. Alzare i baluardi della Civiltà: Dio, Patria, Famiglia. Non divorziare dai doveri, non cambiare le culle in bare, non ardere falsi incensi, ma dare sangue e sacrificio alla Patria; non vergognarci delle vere nostre glorie: quelle di poter dire ogni giorno al Signore «Padre nostro che sei nei cieli...» e di poterci inginocchiare davanti ai suoi altari per impetrare luce e conforto e benedizioni alla famiglia, ai fratelli nel nostro breve pellegrinare alle rive beate dove le certezze non scolorano, i cuori non cadono e le stelle non tramontan mai!

Giovanni Maria Simonato

Il coprifuoco dalle ore 22 alle 5 a Gorizia Gradisca Romans Farra Sagrado e Mariano

Il PREFETTO della Provincia di Gorizia, accertata l'opportunità di fissare un nuovo orario del coprifuoco per i comuni di Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Farra d'Isonzo, Sagrado, Romans d'Isonzo, Mariano del Friuli; vista l'Ordinanza del Supremo Commissario della Zona d'Operazioni «Litorale Adriatico» n. 15 del 2 dicembre 1943 [illegible]

decreta:

L'orario del coprifuoco per i Comuni di Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Romans d'Isonzo, Farra d'Isonzo, Sagrado e Mariano del Friuli è stabilito dalle ore 22 alle ore 5.

Il presente decreto entra immediatamente in vigore.

A. Cormons e Capriva

Il coprifuoco dalle 21 alle 5

Il PREFETTO della Provincia di Gorizia, [illegible] per i Comuni di Cormons e di Capriva [illegible]

decreta:

L'orario del coprifuoco per i Comuni di Cormons e di Capriva è stabilito dalle ore 21 alle ore 5.

Il presente decreto entra immediatamente in vigore.

Pacchi vestiario ai militari

Le norme per la spedizione

La Direzione generale delle Poste precisa le seguenti norme riguardanti i pacchi vestiario per militari [illegible]

Reminiscenze antiche

Scorci storici su Norcia ed Aquileia la romana

Nella nostra terra, ad antica custodia dei valichi alpini di Roma non c'era che Aquileia.

Qualcuno opina, come il Manzano negli «Annali del Friuli» che Gorizia fosse l'antica Norcia, capitale dei Norici, che si stendeva dal Danubio alle Alpi Carniche. L'ipotesi però del Manzano non è suffragata che da un passo, ambiguo nel significato, di Strabone, e ciò è messo in rilievo dal goriziano Della Bona.

Il conte Francesco Coronini rinvenne a S. Pietro di Gorizia, nel 1867 pochi ruderi di derivazione celtica ed all'infuori di ciò nessun'altra traccia segna l'esistenza di Norcia o di altra città, nel territorio di Gorizia.

Non c'era dunque che una città che i romani avevano costruito quale baluardo ai confini delle Giulie, e cioè Aquileia, fondata nel 181 a. C.

Le mura di Aquileia misuravano ventidue chilometri e la popolazione ascendeva ad oltre mezzo milione. Secondo qualche cronista la città aveva un milione di abitanti nel periodo di maggior splendore.

Aquileia possedeva magnifici edifici, un Campidoglio, un anfiteatro, e tre porti principali, dove numerose accorrevano le navi mercantili, e le sue villeggiature, in cui soggiornarono vari imperatori erano celebri.

Le legioni di Pannonia salutarono, un giorno, imperatore Massimino di Tracia, e per vendicarsi del senato romano che l'aveva proscritto mosse contro l'Italia. I cittadini aquileiesi si opposero al suo passaggio, sostenendo un durissimo assedio, durante il quale le eroiche loro donne si recisero le trecce per fare le corde degli archi. [illegible]

a. b.

MOTIVI GORIZIANI

Il palazzo Attems

In piazza di Amicis sorge il Palazzo Attems progettato dall'architetto goriziano Nicolò Pacassi, che era tenuto in gran conto dalla famiglia degli Attems, i quali gli affidarono la costruzione del loro palazzo, nel 1733, [illegible]

Il palazzo dimostra chiaramente quale architetto d'ingegno fosse il Pacassi. La sua arte è severa e maestosa, improntata al grande stile, che è lo stesso che si ammira nei palazzi veneziani della terraferma, dal Sei al Settecento.

Ed è architettura di origine schiettamente italiana, rappresentante del grande stile barocco, ma compreso sino a ieri.

Una mano ustionata dall'olio bollente

La casalinga Eleonora Degano, di 21 anni, da Gorizia, domiciliata in via della Scala 6, è stata ricoverata all'Ospedale civile di via Brigata Pavia per ustioni alla mano sinistra. Ella riportava tali lesioni con dell'olio bollente contenuto in una teglia mentre stava preparando una frittata ai famigliari. La teglia, smossa inavvertitamente si capovolgeva e l'olio andava a finire sulla mano della disgraziata signorina.

Risposte ai lettori

(R.M.) - Campione, comune della provincia di Como, sul lago di Lugano, caratteristico per appartenere all'Italia, mentre è interamente circondato da acque e terre della Svizzera. Ha circa 700 abitanti.

(P.G.) - Sì, avete ragione, anche il camposanto ha la sua storia di progresso. [illegible]

(Am.) - Pilato fu richiamato da Caligola nell'anno 37, e morì a Vienne, ma non Vienna germanica, bensì Vienne, città francese del Delfinato. [illegible]

(Turista). - Sì, il Timavo sprofonda nella grotta di S. Canziano del Carso. Il fiume esce poi presso di Monfalcone, come generalmente notorio. E' stato provato che sono proprio le acque del fiume, che si interra nelle caverne di S. Canziano, che sboccano nell'Adriatico. Non si è potuto naturalmente seguire il corso del fiume con delle barche, dato i capricci pericolosi dell'alveo, ma è stato seguito il metodo di gettare, a San Canziano delle materie coloranti che sono state osservate all'uscita dal letto sotterraneo nei pressi di Duino.

Bollettino della Stato Civile

dal 28 maggio al 3 giugno 1944

Nascite

[illegible]

Morti

[illegible]

Pubblicazioni di matrimonio

[illegible]

Matrimoni

[illegible]

I rubinetti dell'acqua e del gas durante gli allarmi devono essere chiusi

Ad evitare malintesi, che possono essere fonti di gravi conseguenze si avverte la popolazione che durante gli allarmi aerei tutti i rubinetti dell'acqua e del gas delle abitazioni devono essere chiusi.

Fa eccezione il rubinetto della conduttura principale dell'acqua che deve rimanere aperto.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

I risultati

CALCIO

Semifinali Interzone

Veneto-Venezia Giulia

A Trieste: Ampelea-Triestina 2-1 (sospesa a 2' dalla fine per incid.)

Piemonte-Lombardia

A Torino: Torino-Ambrosiana 6-2

A Varese: Varese-Juventus 2-1

La classifica: Torino, p. 4; Ambrosiana e Varese p. 3; Juventus, p. 2.

Amichevoli

A Gorizia: Pro Gorizia-Rapp. Trieste 5-0

A Cremona: Cremonese-Novara 3-1

A Busto Ar.: Pro Patria-Biellese 1-1

Finali 1a Divisione

Girone B

A Sagrado: Pozzuolo-Sagrado 3-2

Trofeo Cibert

Girone B: [illegible]

PALLACANESTRO

Campionato femminile

A Udine: DITCI Trieste-Udinese 23-14

Riposava Modiano.

[illegible]

La classifica: Modiano p. 3 [illegible]

Campionato maschile

[illegible]

2a categoria maschile

Ginnastica Triestina B-Ilva Trieste B [illegible]

La classifica: Ginnastica p. 6; Ilva p. 4; Udinese p. 2; Pordenone p. 0.

Una partita burrascosa sospesa per incidenti

Ampelea - Triestina 2-1 (2-0)

TRIESTE, 5 giugno.

Il numeroso pubblico convenuto ieri allo Stadio di Valmaura si è lasciato trasportare da un esagerato nervosismo ed alcuni intemperanti ed irresponsabili spettatori, dimenticando i principi elementari della disciplina sportiva, con un gesto inconsueto, hanno determinato la fine della partita prima del tempo regolamentare.

L'arbitro Sforza di Monfalcone ha infatti dato il fischio di chiusura al 43' del secondo tempo a causa di non pochi facinorosi che hanno invaso il campo di gioco dove intanto si stava svolgendo uno spettacolo tutt'altro che edificante fra i ventidue giocatori impegnati in un violento pugilato.

La squadra isolana, cui bruciava ancora la ingiusta sconfitta subita sul proprio terreno ad opera del Venezia, è scesa a Trieste col seguito di oltre un migliaio di sostenitori ai quali peraltro va attribuita una parte di responsabilità per gli incidenti verificatisi durante la partita.

Ed ecco alcune note di cronaca. Inizio in tono minore, ma poi il gioco va viepiù animandosi, culminando al 9' con la prima segnatura [illegible]

Varese - Juventus 2-1

[illegible] ha chiuso [illegible] con una meritata vittoria che però i tenaci juventini hanno fortemente conteso.

Nel primo tempo il Varese si è portato in vantaggio con una magistrale segnatura di Ghirlanda e nella ripresa i torinesi hanno ristabilito le sorti dell'incontro con una rete di Borel. Questa situazione di parità è però rotta dal punto della vittoria realizzato da Turconi.

Arbitro: Silvano.

I granata in netta ripresa

Torino-Ambrosiana 6-2 (2-0)

TORINO, 5 giugno.

Con questa vittoria, i granata torinesi si sono riabilitati dalla sconfitta subita nella prima partita di semifinali ed ora capeggiano la classifica con un punto di vantaggio sugli inseguitori.

Nel primo tempo hanno segnato Gabetto e Piola per i piemontesi, nella ripresa gli ospiti riescono a pareggiare per merito di Candiani e Campatelli, i quali realizzano ben due rigori. Successivamente il Torino è passato al contrattacco ottenendo altre quattro reti con Piola (2), Gabetto e Loik.

Arbitro: Bergoni.

Finali di 1a Divisione

Pozzuolo - Sagrado 3-2 (0-0)

SAGRADO, 5 giugno.

(B.E.). - Conducendo una partita in modo impeccabile, il Pozzuolo è riuscito a superare il difficile campo di Sagrado, portandosi così alla fine del turno di andata in testa alla classifica del Girone B. Il successo ha premiato la squadra migliore in campo. Tolto, infatti il fortunato periodo iniziale della ripresa in cui i rossi sono riusciti a portarsi in vantaggio di ben due reti, tutta la partita ha segnato il costante predominio di gioco degli uomini in casacca blu, che sono riusciti a risalire il grave svantaggio e a conseguire la meritata vittoria. Due uomini devono essere menzionati per il loro particolare rendimento: Mjani I, instancabile e preciso centro mediano, e Scudeler, mezzo sinistro vero cervello e animatore dell'attacco. A fianco di loro tutti i pozzuolesi si sono prodigati in modo encomiabile, e faremo il nome di Nardini I°, autore di due magnifici punti e di Galluzzo II il portiere, per tacere degli altri.

Il Sagrado ha giocato con poco entusiasmo. Pur avolgendo un gioco tecnico, poggiato sulla superiore levatura di Furlan II, centro mediano, non è riuscito a contenere l'offensiva del Pozzuolo, e può reputarsi fortunato se il passivo non è stato più grave. Melifinato fra i terzini e Vittori, insidiosa ala sinistra, sono stati i suoi uomini migliori, oltre a Furlan II.

La partita ottimamente diretta da Bivac si è svolta in una atmosfera di correttezza e cavalleria. L'inizio vede azioni alterne. Al 15' una discesa del blu viene malamente sprecata. Al 16' Galluzzo II con una magnifica parata salva la sua rete da un sicuro punto.

Nella ripresa al 2' un tiro di Gimano sbaglia di poco il bersaglio, ma al 3' Angelini fornito da Golob, mette in rete. La reazione del Pozzuolo è immediata. Al 4' un tiro di Scudeler per poco non porta al pareggio. Al 5' su una mancata intesa dei terzini pozzuolesi, Furlan III riesce ad avere la meglio e a battere nuovamente Galluzzo II. Il Pozzuolo non si smonta e passa decisamente all'attacco. Al 7' un tiro di Scudeler viene deviato in angolo da Luciani. Al 12' nella azione Galluzzo-Nardini I viene conclusa da quest'ultimo con un tiro secco e preciso che si insacca in rete. Al 13' una discesa di Vittori III e successivamente una di Angelini vengono frustrate da Galluzzo I, oggi in brillante giornata. Su calcio d'angolo al 24, Scudeler colpisce il palo. Al 27 Galluzzo con un tiro da oltre venticinque metri porta al pareggio il Pozzuolo. Un angolo a favore dei blu al 28' e al 32' è Nardini I che concludendo una discesa di tutto l'attacco pozzuolese è ancora all'attacco.

Arbitro: Bivac di Monfalcone.

AMICHEVOLI

Pro Gorizia - Rappr. Triestina 5-0

GORIZIA, 5 giugno.

La squadra goriziana, opposta ad una formazione mista triestina, ha vinto agevolmente l'incontro, dominando gli avversari per tutti i novanta minuti di gioco.

Il primo tempo si è chiuso in vantaggio dei bianco-celesti per due reti a zero realizzate da Bonansea e Calcaterra rispettivamente al 22' e al 23'. Nella ripresa gli isontini hanno aumentato il bottino con Bonansea al 9', e Calcaterra al 34' e 35'.

Fra i vincitori vanno segnalati Vale e i due Auletta, mentre fra gli ospiti hanno ottimamente figurato Valcovazzi e Presl.

Arbitro: Ipnizer.

PALLACANESTRO

Il finale del campionato femminile

Ditci Trieste - Udinese 23-14

Con una inattesa sconfitta, le cestiste udinesi hanno chiuso il campionato nazionale di prima categoria nel corso del quale non sono riuscite ad incasellare nemmeno un punto in classifica. Con questa constatazione non intendiamo certo muovere un rilievo alle volonterose compagne della De Marchi. Tutt'altro! Il loro comportamento in questo breve torneo, se non è stato dei più lusinghieri nei confronti degli scorsi anni, ha tuttavia dimostrato una volta di più che la passione e l'entusiasmo che animano queste volitive atlete non sono ancora venute meno. Private di alcune delle più valenti titolari, impossibilitate di continuare la loro attività, le poche superstiti, rinforzati i ranghi con giovani e intraprendenti promesse, si sono preoccupate di tener viva la passione nell'ambiente cestistico, riuscendo pienamente nel loro significativo intento. Esse meritano dunque l'incondizionato elogio, malgrado i modesti risultati conseguiti.

La partita di congedo, che ieri ha richiamato ai margini del rettangolo di gioco di via dell'Ospedale un insolito numero di spettatori, si è chiusa, come abbiamo detto, con una imprevista vittoria dell'avversaria. In questo incontro infatti le concittadine, per almeno due terzi del tempo, hanno dimostrata una costante superiorità di azioni che le triestine sono riuscite a contenere in virtù delle eccezionali prestazioni delle nazionali Rocco, Cuderi e Patoval. E' stato soltanto a pochi minuti dalla fine quando ancora l'esito della contesa appariva incerto che le bianco-rosse hanno fatto valere i dettami della loro migliore classe, approfittando peraltro di un errato cambio operato nelle file udinesi.

Il primo tempo si è chiuso col punteggio di 8 a 6 in favore delle dopolavoriste ospiti, dopo aver subito una movimentata e travolgente apertura di marca friulana. Nella ripresa il gioco ha avuto un periodo di alternative e le concittadine, risentendo il sensibile svantaggio per gli infortuni occorsi alla Plaino e alla Gravi ed infine per l'allontanamento della De Marchi per quattro falli personali, sono andate calando di tono, permettendo così alle triestine di chiudere vittoriosamente il combattuto confronto.

TENNIS

Risultati del campionato lombardo

MILANO, 5 giugno.

Sono proseguite oggi le partite valevoli per il campionato sociale lombardo che hanno dato i seguenti risultati:

Dop. Pirelli-Falk 6-2; Ambrosiana-Cabottieri Milano 5-1; Dop. Civico-Tennis Milano 4-2.

PODISMO

Facile vittoria di Burlo nel giro di Trieste

TRIESTE, 5 giugno.

Il giro podistico di Trieste ha suscitato quest'anno uno scarso interesse per l'esiguo numero di partecipanti e soprattutto per la mancanza dei fratelli Furlan. Venuto a trovarsi senza avversari temibili, il triestino Burlo ha potuto vincere agevolmente la gara che ha dato il seguente ordine d'arrivo:

1. Burlo Romano, del Dopolavoro Acegat di Trieste, che compie gli 11 chilometri del percorso in 38'48"; 2. Cosulich Alberto, del Dopolavoro CRDA di Muggia, a 1'8"; 3. De Ferrari Dante, a 1'23".

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»